

● IL PROGETTO DI LEGGE / Lunedì torna al Senato il decreto proposto dal Ministero dell'Ambiente sui 'combustibili solidi secondari'

Rifiuti, torna l'ipotesi di bruciare i CSS nei cementifici

Lo schema di decreto prevede la possibilità di utilizzare la parte non riciclabile degli urbani in sostituzione delle fonti fossili

www.ecostampa.it

(ndi) Rifiuti bruciati per fare cemento. Lo aveva già proposto l'ex assessore all'ambiente dell'ultima giunta Bassolino, Walter Ganapini. Una proposta che fece scalpore perché a farla era stato nel 2009 proprio l'ex presidente nazionale di Greenpeace.

L'idea è stata ripresa dal ministro tecnico Clini ed ha avuto già un primo passaggio parlamentare. Il decreto ha ricevuto l'approvazione condizionata della commissione "Territorio, ambiente, beni ambientali" del Senato, ma dopo un'analisi svolta a gennaio, ne ha rinviato la discussione a lunedì prossimo, 11 febbraio. Lo schema di decreto concerne l'utilizzo di combustibili solidi secondari (CSS), in parziale sostituzione di combustibili fossili tradizionali, in cementifici soggetti al regime dell'autorizzazione integrata ambientale.

Se approvato, il decreto consentirà ai numerosi cementifici presenti su tutto il territorio nazionale di trasformarsi sostanzialmente in inceneritori di rifiuti cosiddetti "non riciclabili".

Ma la proposta trova l'opposizione di molte associazioni ambientaliste. Ieri e oggi il Coordinamento nazionale rifiuti ed energia ha organizzato una mobilitazione. In Campania un incontro si è tenuto a Napoli.

Tra i più feroci oppositori l'associazione Zero Waste Italia. «Le ceneri tossiche e nocive – spiega il portavoce Franco Matrone – non dovranno più essere smaltite a costi elevati in discariche speciali, ma inglobate pari pari nei cementi. Quindi anziché un costo diventano un guadagno, facendo crescere il volume e il peso dei cementi prodotti. Chi andrà poi a raccontare ai lavoratori edili che quando manipolano le sacchette di cemento inalano metalli pesanti e polveri cancerogene? Chi avvertirà i residenti delle abitazioni costruite con quel cemento che le loro case spolvereranno nei decenni futuri polveri metalliche e molecole tossiche?».

Dall'altra parte c'è la relazione che il Ministero ha chiesto a Nomisma Energia, che traccia uno scenario invece positivo. "In Italia annualmente si producono oltre 32 milioni di tonnellate di rifiuti urbani – si legge nella relazione – e il problema della loro gestione, già oggi particolarmente grave in alcune zone come la Campania, è destinato a peggiorare per la necessità di chiudere parte delle discariche dove attualmente vengono destinate 17 milioni.

Ambientalisti sul piede di guerra: «Così nelle case residui tossici»

L'imperativo, perciò, è quello di ridurre drasticamente i quantitativi di RU avviati in discarica, incrementando parallelamente il recupero di materia ed energia al pari di quanto avviene nei Paesi europei più virtuosi. Austria, Germania, Olanda e Svezia, i Paesi più virtuosi in Europa, combinano infatti elevati livelli raccolta differenziata profondamente integrati ad alti tassi di recupero energetico. L'analisi di questi casi virtuosi, e in particolare della Germania, ha messo infatti in luce che, per risolvere il problema della discarica, è necessario bilanciare recupero di materia e recupero energetico. In particolare, il mix ottimale per una gestione sostenibile dei rifiuti corrisponde circa ad un 50-60% di recupero di materia (in primo luogo attraverso la raccolta differenziata per permettere il riuso, il riciclo e il compostaggio delle rispettive frazioni), ed un 40-50% di recupero energetico. In sostanza viene confermato come la soluzione del problema non può essere la semplice raccolta differenziata, bensì occorre un insieme di azioni fra cui un ruolo decisivo è svolto dal recupero energetico".

Incrociando i dati Nomisma Energia arriva ad una conclusione che farà saltare sulla sedia chi sostiene soluzioni 'a freddo': "l'utilizzo di CSS nei cementifici, quindi, può costituire una soluzione efficace sotto il profilo ambientale così come sotto quello energetico".

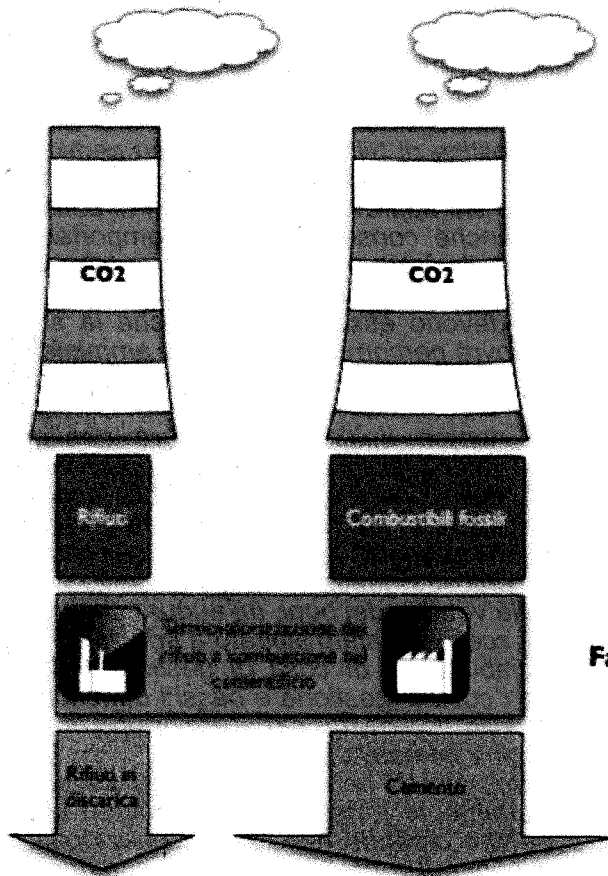
Tali impianti, che rappresentano un'eccellenza mondiale, sono già presenti e in esercizio, e comportano un consumo di fonti fossili: i combustibili alternativi destinati ai cementifici, perciò, non costituiscono alcuna nuova pressione sull'ambiente, né maggiori impatti ambientali rispetto alle tradizionali pratiche di combustione di combustibili fossili o rinnovabili".

Pur senza voler gridare subito al lupo, è evidente tuttavia come molti processi decisionali che incidono sulla salute delle persone hanno livelli di condivisione e pubblicità troppo bassi.

ECCO IL MODELLO DI NOMISMA ENERGIA

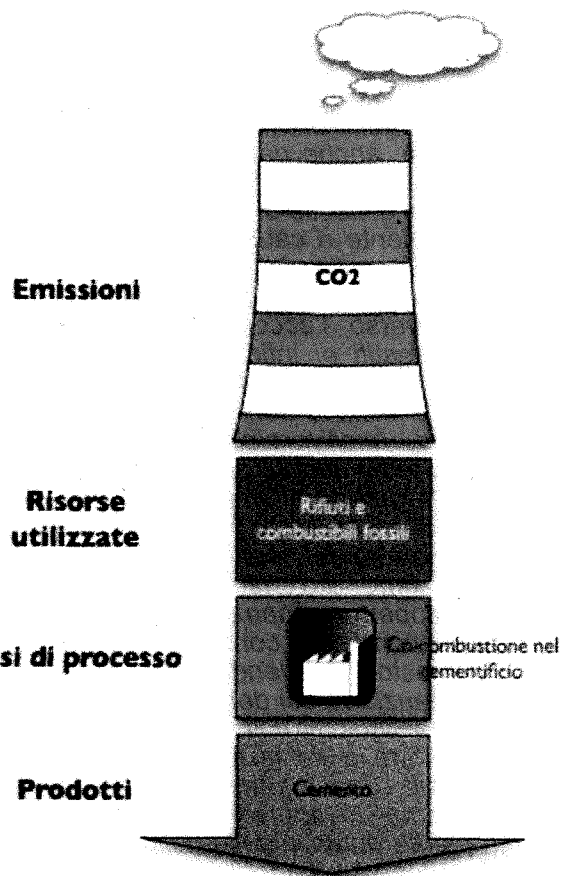
SOLUZIONE CON 2 CAMINI

Termovalorizzazione di CSS e produzione di cemento



SOLUZIONE CON 1 CAMINO

Produzione integrata di cemento con utilizzo di CSS



In alto la tabella sull'applicazione del CSS nel processo di produzione del cemento (fonte: Nomisma Energia)

